



La riforma. Sulle varianti in corso d'opera l'Anac anticipa la stretta con una interpretazione delle norme vigenti - Alle Infrastrutture parte dei ricavati Anac dalle sanzioni

# Appalti, restano valide le qualificazioni attuali

Giuseppe Latour  
Giorgio Santilli

ROMA

Modifiche al fotofinish per il codice degli appalti varato giovedì dal Consiglio dei ministri. La prima è uno "scudo" per le imprese, che potranno avvalersi delle qualificazioni attuali anche nel momento in cui decadrà la parte di regolamento vigente dedicata all'attività di accertamento delle Soa. Saranno poi le linee guida generali dell'Anac a definire i nuovi criteri per la qualificazione, ma intanto la modifica garantisce la continuità (ed evita la paralisi) durante il periodo transitorio. La seconda novità, non emersa nei giorni scorsi, è che andrebbero al ministero del-

le Infrastrutture le somme oggi presenti nel bilancio Anac e derivanti dall'attività di sanzione.

Intanto, proprio l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha pubblicato ieri il comunicato del 17 febbraio del 2016, che aggiorna tutte le regole in materia di comunicazione delle varianti in corso d'opera. Restano in vita i criteri principali in vigore, che fissano un obbligo di comunicazione per tutte le variazioni relative a opere sopra la soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) e con un'incidenza superiore al 10 per cento. Con una serie di interpretazioni estensive, però, vengono nella sostanza anticipati gli effetti della riforma che sarà discussa in

Parlamento a partire dalla prossima settimana. Viene così sottolineato, per quanto concerne il settore delle concessioni, che l'obbligo di comunicazione c'è e include anche i concessionari autostradali, «non sussistendo deroghe di sorta». Altra precisazione importante riguarda il cosiddetto "cumulo". Al superamento del tetto del 10% concorrono tutte le varianti in corso

## LE REAZIONI

Realacci: nuovo codice in giusta direzione, bene il superamento della legge obiettivo. Oice: rischi concorrenza per progettazione, stop agli appalti integrati

d'opera, anche quelle adottate prima che l'obbligo di trasmissione diventasse legge. Ancora una volta, un allargamento.

Guardando al Parlamento, ieri si è espresso in maniera compiuta sul codice anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. I contenuti del nuovo decreto, per lui, «vanno nella giusta direzione e sono in linea con le indicazioni delle Camere». Sul lavoro della commissione spiega: «Appena il testo sarà trasmesso al Parlamento attiveremo un'ampia consultazione con i soggetti interessati». Per valutare il provvedimento, la bussola «sarà la stessa utilizzata nell'elaborazione della legge delega, e cioè tener conto della necessità di garantire efficienza, trasparenza, certezza dei tempi e legalità nel settore». Fra i punti salienti, «vi è il superamento della legge Obiettivo, che ha fallito, favorendo la creazione di zone grigie e corruzione», insieme «all'archiviazione della pratica del massimo ribasso e delle varianti in corso d'opera e all'introduzione del "débat public" che prevede nuove forme di partecipazione prima di avviare grandi progetti».

Parla, invece, di rischi per la concorrenza l'Oice, l'associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura. Premesso che il lavoro delle ultime settimane ha molto migliorato il testo rispetto alle prime versioni circolate, rimangono aspetti critici, come spiega Giorgio Lupoi, vicepresidente con delega per gli sviluppi legislativi: «Ad esempio, l'innalzamento a 150 mila euro della soglia per le trattative private nei servizi, peraltro con invito a tre soggetti e non a cinque: in tal modo l'85% degli affidamenti di progettazione sarà sottratto ad una vera concorrenza». In aggiunta, «non ritroviamo nel testo importanti norme che oggi rappresentano elementi centrali per il ruolo che il progettista deve svolgere». Manca il divieto di subordinare il corrispettivo al finanziamento dell'opera, così come non ci sono specificazioni sui requisiti necessari in fase progettuale e «non risulta del tutto evidente la drastica limitazione dell'appalto integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mise-Mef. Decreto atteso in «Gazzetta»

# Nuova Sabatini, via al «restyling» per attrarre le Pmi

**Flavia Landolfi**

È atteso il 10 marzo in «Gazzetta Ufficiale» il decreto interministeriale dello Sviluppo economico e dell'Economia che di fatto corregge la nuova Sabatini, la misura che attraverso un plafond di Cassa depositi e prestiti, garantisce alle Pmi **finanziamenti agevolati** per l'acquisto di **beni strumentali**.

## STOP ALL'ESCLUSIVA CDP

Il provvedimento svincola i mutui dal plafond di Cassa depositi e prestiti: banche e società di leasing potranno attingere a provviste diverse

Il provvedimento firmato dai ministri Guidi e Padoan e pubblicato ieri sul sito del ministero dello Sviluppo economico ([www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)), amplia i canali di finanziamento e svincola la **concessione dei mutui** dal plafond di Cdp: i prestiti erogati dalle banche o dalle società di leasing potranno quindi attingere ad altre provviste.

Il tentativo è quello di imprimere un'accelerata alla Sabatini-ter, visto che il plafond di Cassa depositi e prestiti oggi è stato utilizzato per metà: 2,5 miliardi contro i cinque del «tesoretto» iniziale, con 10.791 domande presentate dalle piccole e medie imprese.

Per le aziende si tratterà quindi di una chance in più: «Le banche e le società di leasing che si avvarranno di questa opportunità utilizzando la doppia provvista dovranno informare

le aziende clienti che, a loro volta, potranno scegliere la tipologia di finanziamento che presenta le condizioni più favorevoli», spiega il Mise in una nota. Ma per entrare nel vivo della nuova misura bisognerà attendere una circolare attuativa che stabilirà, tra l'altro, i termini di invio delle domande, anche se il ministero conta di accendere i motori della Sabatini-ter già a partire dal prossimo 2 maggio.

Tra le istruzioni di Mise e Mef, anche le modalità di presentazione delle domande e le procedure di prenotazione delle risorse. Le imprese presenteranno alla banca o alla società di leasing la richiesta di finanziamento e la domanda di accesso al contributo statale. Sarà poi l'istituto di credito a trasmettere al Mise la richiesta di prenotazione delle risorse, per una o più operazioni: da qui ed entro cinque giorni il ministero comunicherà la disponibilità delle risorse prenotabili «secondo l'ordine di presentazione e fino a concorrenza delle risorse erariali».

La delibera di finanziamento verrà poi adottata dalla banca entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione della comunicazione delle disponibilità da parte del Mise. E infine, entro trenta giorni dalla ricezione delle delibere di finanziamento, il ministero adotterà il provvedimento di concessione delle agevolazioni. Una procedura che dovrebbe semplificare la tempistica di concessione dei finanziamenti e quindi accelerare la «corsa» alle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mafia, Crocetta contro i costruttori

## «La legge sugli appalti va bloccata»

«Nomi di deputati nel pc di un imprenditore». Ma l'Ance: norme in linea col Codice Renzi-Cantone

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Il presidente della Regione Rosario Crocetta processa l'Ars e lancia il sipario ai costruttori. L'Ance Sicilia processa Crocetta. Non c'è tregua. Finta la manovra finanziaria, sembrava che per qualche giorno le sirene della politica restassero spente. Invece subito scoppia il caso degli appalti.

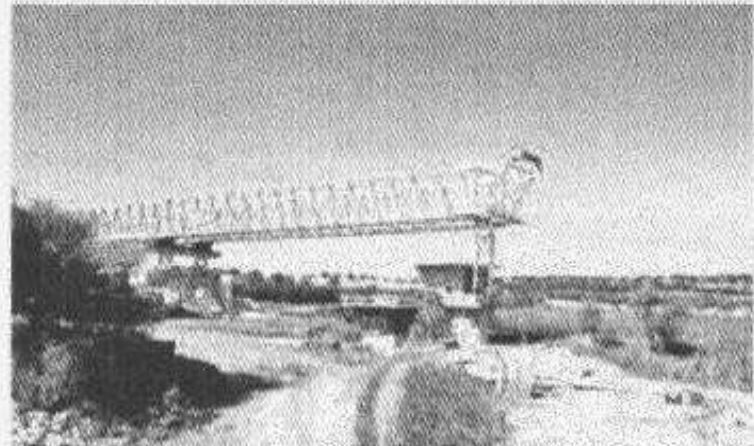
Il governatore sostiene che puzza di mafia la legge sugli appalti: «Sul blocco della legge sugli appalti del luglio 2015 non mi fermo affatto. Le gare in corso non possono essere affidate con una norma sulla quale grava il sospetto di essere gradita a imprenditori vicini a Matteo Messina Denaro. Sulla lista alla mafia non si fanno sconti a nessuno. Ciò che piace ai nemici della istituzioni non può piacere alle istituzioni».

Sul piano operativo, Crocetta annuncia: «Dobbiamo bloccare quella legge e nella prima seduta utile dell'Ars va detto con chiarezza che quella norma non si applica più. In Sicilia deve essere adottata la legge nazionale sulle posizioni del ministro Delno. Occorre smetterla con l'idea che le norme sull'aggiudicazione degli appalti vengono fatte dalle associa-

zioni di categoria, perché negli ultimi dieci anni si è sempre fatto così: le categorie proponevano norme e dopo due anni che le avevano proposte ne chiedevano la modifica. Quando si vara una norma si valuta sempre l'interesse pubblico. Il confronto con le associazioni va certamente fatto, alla luce del sole come abbiamo sempre fatto, ma queste sappiamo isolare al proprio intento i soggetti lontani da logiche non istituzionali e qualche volta vicini alla mafia».

Quindi il presidente della Regione processa il Parlamento siciliano: «La legge non è stata proposta dal governo, ma dal Parlamento, io non ho partecipato ai lavori, ma con questa iniziativa voglio difendere l'onorabilità dei parlamentari che non entrano nulla nel sistema mafioso, che sono unicamente responsabili di aver avuto un confronto con le associazioni di categoria. Trovo disdicevole che nel computer di un imprenditore si registrino nomi di deputati da convincere a far passare una legge. Con questa abrogazione, si dà il messaggio di istituzioni completamente autonome, ribadendo che nessuno può tentare di strumentalizzarle per fini privati».

E conclude passando dal processo al



F ANCORA POLEMICA SULLA NORMATIVA DEGLI APPALTI PUBBLICI

messaggio: «La Sicilia è cambiata e ne prenda atto qualche nostalgico del vecchio sistema».

Silenzio sui nomi di qualche nostalgico e dei deputati «da avvicinare» registrati nel computer dei costruttori.

Dettagliata la replica del presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, che, a sua volta, sta di processo agli svarioni del

governatore: «L'articolo 97 del nuovo Codice degli appalti appena approvato dal governo nazionale, riguardo al metodo di determinazione delle offerte anormalmente basse, riprende il criterio previsto dalla legge regionale 14 del luglio 2015 attualmente in vigore in Sicilia e che sin dalla sua applicazione ha azzerato l'eccesso di ribassi anomali in tutte le gare celebrate nell'isola da luglio 2015 in poi». Ergo, secondo Cutrone, «affermare che la legge regionale sugli appalti in vigore "favorisce la mafia e va per questo abrogata" equivarrebbe a sostenere che favorisce la mafia anche il nuovo Codice degli appalti voluto dal premier Renzi e dal presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

Cutrone, nel ricordare che «il testo finale di questa legge del 2015, nata come proposta, fra gli altri, dell'allora presidente M5s della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino, è frutto di un emendamento del governo Crocetta - lo stesso che ora vorrebbe abrogarla ripudiando una propria "figlia" - al termine di pubblici confronti svoltisi alla luce del sole nelle commissioni di merito (senza quindi bisogno di "avvicinare" alcun deputato) ai quali hanno partecipato tutte le associazioni di categoria e i sindacati».

«In verità - conclude Cutrone -, stando ai riferimenti temporali, possiamo intuire che il provvedimento al quale si riferiscono le indiscrezioni di stampa e che sarebbe stato oggetto di attenzioni "lobbistiche" da parte di mafiosi e imprenditori altro non sia che il ddl 488-762, estato per l'Ars il 16 luglio 2014 (che, a nostra memoria, non è mai stato approvato dall'Ars) il cui contenuto è assai diverso dalla legge attualmente in vigore; legge che, come detto, l'Ance Sicilia sostiene perché ha in sé principi e soluzioni tecniche efficaci, la cui validità è stata confermata dal nuovo Codice degli appalti e anche dall'impugnativa della Presidenza del Consiglio dei ministri che si riferisce al perimetro della potestà legislativa regionale e non al metodo di esclusione delle offerte anomale».

**'LO SCALO COLLEZIONA NUMERI POSITIVI**

# Comiso, l'aeroporto vola alto: in estate previsti 60mila passeggeri (+50%)

**LUCIA FAVA**

Comiso. La "summer 2016" dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso sarà all'insegna dei voli. In crescita sia quelli di linea che i charter. Questi ultimi subiranno un'impennata di circa il 50% rispetto allo scorso anno, passando dai 28.000 passeggeri trasportati nel 2015 ai quasi 60mila previsti nel 2016. Sono numeri positivi quelli illustrati ieri dal responsabile dell'ufficio commerciale della Soaco, Paolo Dierna, in una conferenza stampa allargata agli operatori del settore. Presenti il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il presidente di Soaco, Rosario Dibertiardi, l'amministratore delegato della società di gestione, Enzo Tavernita, l'amministratore di Tourgest, Lillo Porretto. Nonostante le destinazioni restino quelle annunciate nei mesi scorsi, con le novità di Parma e Bergamo da giugno, il trend del giovane aeroporto è decisamente in salita. Nel 2015, i passeggeri dei voli di linea del Pio La Torre sono stati 344.900, 28.000 quelli della charteristica, per un numero complessivo di voli pari a 1.729 e un tasso di riempimento degli aeromobili dell'83,8%. Confrontati

con quelli dell'anno precedente, il 2014, questi dati mostrano una crescita del 21,5% dell'os calo. L'incremento dei passeggeri di linea è stato, nel 2015, del 13,6%. Per i charter del 4,4%.

E nel 2016 questa tendenza sarà ancora più forte. La prossima stagione estiva vedrà, infatti, un aumento dei voli operati da Ryanair: dai 19 movimenti settimanali del 2015 ai 26 del 2016. I voli messi in vendita dalla compagnia irlandese nel 2016 sono 285.768, a fronte dei 203.900 del 2015. Per quanto riguarda le destinazioni, restano le tre nazionali per Milano-Malpensa, Roma-Fiumicino e Pisa, e le 5 internazionali per Londra-Stansted, Bruxelles-Charleroi, Francoforte-Hahn, Dublino e, da aprile, Düsseldorf. Diminuisce, invece, la presenza di Alitalia, che riduce da tre a due rotazioni settimanali il Comiso-Milano Linate, con tasso di riempimento degli aerei buono, intorno al 70%.

Dati incoraggianti nei primi mesi del 2016. Dopo il boom di gennaio, il traffico passeggeri continua a crescere, con un più 55% registrato a febbraio. Complessivamente, nel 2016 il Pio La Torre dovrebbe fare oltre mezzo milione di passeggeri.

**CONSULENTI.** In Italia 2 milioni di disoccupati, la metà si rifugia in "Garanzia Giovani" (150 mila in Sicilia)

# Lavoro, 100mila giovani in fuga dal Sud

Intesa con la Regione: asseverazione contratti e coordinamento ispettori

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. Sono centomila i giovani del Sud che ogni anno scelgono la fuga all'estero alla ricerca di un futuro. E tra i due milioni di giovani disoccupati la metà (quasi 150mila in Sicilia) spera in una opportunità con il tanto discusso programma di "Garanzia Giovani".

Numeri impietosi quelli diffusi ieri a Sciacca in occasione di una riunione della Consulta regionale Ordini consulenti del lavoro, in cui si è parlato di nuove misure del jobs act e riforma del lavoro autonomo. L'aumento dell'occupazione registrato dall'Ilops, dall'Istat e dal governo per l'anno 2015, non riguarda purtroppo i giovani, ma prevalentemente gli over 50. In Italia nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni si sono invece persi 7 mila posti di lavoro rispetto al 2014, e addirittura in quella compresa fra 35 e 49 anni il calo è stato di 69 mila unità. La platea di giovani disoccupati è salita a quota 2 milioni e sempre di più si sceglie la strada dell'estero per conseguire un titolo universitario più facilmente spendibile oppure per lavorare. Le

mete più gettonate sono Inghilterra, Germania, Spagna, Romania, Balcani, Paesi Arabi e Cina.

I numeri sarebbero forse ben più alti senza il "pasticcetto caldo" di Garanzia Giovani. Del bacino di giovani disoccupati che restano in Italia, ben 1 milione e 723 mila sono quelli tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non cercano lavoro, censiti dal Monitoraggio del ministero del Lavoro del 26 febbraio scorso sull'attuazione del programma Garanzia Giovani. Di questi il 55% (pari a 979 mila unità) si sono registrati sulla piattaforma Garanzia Giovani. Su 862.747 adesioni definite, quasi la metà, 424.170 riguardano il Sud, con il boom di adesioni in Sicilia pari a 147.710. Del totale dei posti in carico (624.553), 312.148 ricadono in regioni del Sud (117.240 in Sicilia). Se in Italia quelli con profilazione alta sono il 44,7%, salgono al 70% nel Sud con la "punta" della Sicilia all'80,2%. E sono il 3,7% coloro che dal Sud hanno scelto di svolgere un tirocinio in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio.

Solo a 288.719 giovani è stato finora possibile proporre una misura di accompagnamento

al lavoro. Su 47.812 soggetti che hanno iniziato i moduli per acquisire le competenze digitali, sono 3.255 quelli che potranno ora svolgere un tirocinio presso un'azienda o un'agenzia web, a 131.298 giovani è stato erogato un tirocinio, a 49.671 le altre misure a carattere regionale (apprendistato, servizio civile regionale, auto impiego e auto imprenditorialità, mobilità professionale), a 5.215 il servizio civile nazionale e a 30.290 il bonus occupazionale (che ha consentito il 91,6% di assunzioni incentivate a tempo indeterminato). Di questi bonus, 8.674 sono stati erogati al Sud, ancora una volta col primato della Sicilia (2.341).

Nel corso dei lavori, l'assessore regionale al lavoro, Gianluca Micciché, e il presidente della Consulta, Leonardo Giacalone, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che riconosce ai consulenti il ruolo di soggetti terzi e imparziali rispetto ai datori di lavoro e ai lavoratori. In questa veste i consulenti saranno chiamati a fare parte di un tavolo tecnico in assessorato per collaborare alla definizione e attuazione delle politiche attive del lavoro e per semplificare

l'attività dei centri per l'impiego nella ricerca di incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Inoltre, finalmente anche in Sicilia è possibile per i consulenti del lavoro asseverare la regolarità dei contratti di lavoro (Asse.co.). Ciò significa che le aziende che ottengono dai consulenti l'asseverazione della regolarità dei contratti di lavoro in essere, saranno esonerate da visite ispettive, consentendo così agli ispettori del lavoro di concentrare l'attività di controllo in direzione di altre imprese nelle quali più verosimilmente possano trovarsi situazioni irregolari o di lavoro nero.

Questa è un'importante agevolazione per gli ispettorati del lavoro della Sicilia, che soffrono di gravi carenze d'organico (mancano, ad esempio, 45 ispettori a Palermo, 12 a Catania e 19 a Trapani).

Con un altro protocollo fra Micciché e il direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, Paolo Pennesi, anche in Sicilia vi sarà un unico coordinamento di tutti gli ispettori, mettendo insieme i 108 dell'Ilops, i 20 dell'Inal e i 150 della Regione.



UN MOMENTO DEL RASSEGNO DEI FIERI POMERIGGIO A IBLA, ORGANIZZATA DA RESIDENTI E COMMERCIANTI CHE CHIEDONO DI MANTENERE FERMI FINANZIARI LA LEGGE DEL 1963 PER I CENTRI STORICI

il caso

# L'appello di Chessari «Lavorare per la città»

## Parla il padre della legge per Ibla cancellata all'Ars «Uno strumento utile, lungimirante e attualissimo»

MICHELE BARRAGALLO

La legge su Ibla ha rappresentato un progetto per una nuova scelta nel campo dell'urbanizzazione dei nostri centri storici e del nostro patrimonio edilizio ed urbanistico. Lo scopo che poteva e continuava ad essere? A parlarne è Giorgio Chessari, padre della legge speciale su Ibla e centri storici di Ragusa, guarda con amarezza a quanto avvenuto a Palermo, ovvero il mancato finanziamento della normativa che avrebbe permesso, anche per il 2016, di attrarre, come da oltre 35 anni, investimenti mirati.

Che cosa non era la una vicenda di questa città si legge o da ricerca delle responsabilità visto che ciascuno degli "attori" pone ragioni e motivazioni di segno opposto. Lui pensa alla collettività, alla comunità che almeno per il momento, su quei fondi speciali non potrà contare. «La legge speciale prevedeva l'istituzione di quattrocento fondi storici esistendo l'espansione straordinaria della città e contemporaneamente l'abbandono del centro storico», dice Chessari. «A Ragusa abbiamo certamente intorno a 15 mila unità abitative non utilizzate, con un patrimonio enorme di almeno 150 mila vani non utilizzati. Questa realtà negli ultimi tempi si è ulteriormente ampliata anche a causa degli errori commessi dagli operatori pubblici. E ora in verità che sono le forme di scelte imposte alla città, come fare nuove abitazioni anche quando la popolazione permane sempre su circa 75 mila abitanti.

La protesta spontanea, avvenuta ieri pomeriggio a Ragusa Ibla, ha una firma: è quella dei residenti e dei commercianti del quartiere barocco. Chi hanno voluto scendere in piazza per manifestare la propria contrarietà con il mancato finanziamento da parte della Regione della legge speciale del 1963. Supportati dall'associazione Viabilità e dal centro commerciale naturole Antica Ibla, i cittadini hanno voluto spiegare a chiare lettere che dalla Re-

**NON TUTTO È PERDUTO** (a. b.) Tutte prese le speranze per la legge su Ibla? Non è detto. Anche se in finanziaria non c'è stato un finanziamento per la legge speciale, la Regione sembra stia lavorando alla possibilità di un sostegno economico di rilievo attraverso i fondi di Stato. Nei giorni scorsi ne ha parlato il presidente della Commissione Bilancio, Vincenzo. Un percorso confermato da Dipasquale pure ancora e da verificare la fattibilità.

come trent'anni fa. Nel 1970, i redattori dell'89 prevedevano che si dovevano costruire circa il 2000 unità abitative per 100 mila abitanti. Ma la popolazione non è aumentata. Di contro abbiamo avuto, anche a scapito delle urbanizzazioni spontanee, tantissime unità abitative in più per fabbisogno inesistenti. Una Ragusa da 120 mila abitanti quando ne continua ad avere circa 75 mila, dunque con un'edilizia in surplus, e un'edilizia nuova che non ha prospettive d'obbligo. Ecco perché ritengo che la strada dei centri storici vada ancora oggi per una seconda la stessa filosofia ispiratrice della legge speciale».

Chessari parla poi della Regione: «Non vedo perché Agrigento e Ortygia sono state rifinanziate quest'anno, e Ibla no?». Ma l'ex deputato regionale ed ex sindaco di Ragusa, guarda anche alle prospettive, consapevole che anche da Regione e Stato i fondi sono ormai al limite. La prospettiva è dunque quella dell'Unione Europea. «Le nuove politiche europee mirano tutte ad evitare l'ulteriore consumo del territorio e a cercare scelte urbanistiche che non siano in bilico. Bene, allora credo che si debba impegnare affinché si punti anche sotto l'aspetto di finanziamento, a certi stadi. L'Unione Europea finanzia al momento soltanto i mezzi di trasporto non inquinanti, per evitare ulteriori danni all'ambiente. Si immagino mezzo collettivo. Ragusa ha ancora oggi, nei suoi programmi triennali, il progetto di realizzazione della metropolitana di superficie



**PROPOSITIVO.** L'on. Giorgio Chessari, ex sindaco ed ex deputato all'Ars, non fa polemiche circa soluzioni condizionate.

**Controllo.** «Il nostro obiettivo era e resta curare i centri storici evitando l'espansione disordinata della città»

e i mezzi di mobilità alternativa, come indicato nel Prg e nel piano particolarizzato. Su questo aspetto dobbiamo lavorare. Da presidente del Centro Poligrano Ragusano, sta programmando un convegno di portata europea, affinché si discuta proprio delle nuove possibilità che dovranno arrivare dall'Unione Europea per i centri storici».

Chessari sta continuando e ha già trovato conferme, noti urbanisti e progettisti che sotto la sua sindacatura hanno trasformato la città da perdersi, ovvero Pierluigi Cervellati, uno dei tre progettisti del piano particolarizzato e del Prg, e Fabio Maria Cullari, il progettista della mobilità alternativa. Insieme ai altri ospiti si cercherà di fare il punto della situazione.

Chessari torna a parlare dei fondi della legge speciale. Fondi utilizzati molto bene per valorizzare l'antico quartiere di Ibla, ma non sempre i progetti finanziati si sono poi tradotti in interventi concreti. «I suoi fondi che sono stati trasferiti dalla Regione ma che non sono stati utilizzati e fondi, come ha accettato anche l'attuale Amministrazione comunale, finanziati per Ibla ma di cui si sarebbe persa traccia all'interno del bilancio comunale».

Infine l'appello: «Quando nacque quella legge, contribuivamo tutti e partiva in aula. L'ora, si immagino che sia tutto il momento delle contrapposizioni. Si smettono le fazioni, si evitano gli scontri politici tra deputati regionali, nazionali, amministrazione comunale. L'imperativo è uno solo: lavorare per la collettività».

“ Nel '70 il Prg prevedeva 100 mila abitanti: sono sempre 75 mila

Puntare alle risorse europee uniche: si può fare solo uniti

Sto chiamando a raccolta esperti di tutta Europa per aiutare Ragusa

**OSPEDALE MAGGIORE****Pronto soccorso  
l'Asp ha detto sì  
al nuovo progetto**

La direzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha approvato il progetto di riqualificazione e ristrutturazione dei locali del pronto soccorso dell'ospedale "Maggiore" di Modica. Tutto è pronto perché da lunedì gli uffici comunali di Modica si mettano al lavoro per indire il bando di gara delle opere da espletare. I lavori, una volta completati, renderanno più moderno e accogliente un reparto così importante per il comprensorio, come quello del pronto soccorso che serve un ampio bacino d'utenza. Il Comune di Modica cofinanzierà l'opera con oltre 350mila euro, stornando questi soldi dal debito contratto con l'Azienda sanitaria per l'affitto dell'ex ospedale San Martino di Modica Alta, un tempo utilizzato come sede dell'università.

**Da lunedì  
il Comune  
si metterà  
al lavoro  
per indire  
il bando di  
gara delle  
opere da  
espletare  
per rendere  
più  
moderno e  
funzionale  
il reparto**

Il nuovo pronto soccorso sarà caratterizzato da una serie di accorgimenti volti alla velocizzazione delle operazioni svolte dal personale sanitario. E con il nuovo bando che prevedrà un incremento di 109 unità lavorative mediche, infermieristiche e del personale ausiliario, ne trarranno benefici sia gli utenti, in termini di velocità della prestazione sanitaria, che gli stessi lavoratori, in termini di spartizione della mole di lavoro non indifferente in un reparto di front-office come il pronto soccorso.

L'Azienda sanitaria provinciale iblea inoltre, in attesa dell'espletamento del bando, ha previsto un incremento del personale del pronto soccorso con due ausiliari con contratto part-time presi seguendo l'apposita graduatoria esistente e altri due infermieri provenienti dall'ospedale "Busacca" di Scicli. Tra le opere da realizzare nel nuovo pronto soccorso dell'ospedale "Maggiore", ci sarà una

corsia preferenziale che sarà fruita esclusivamente dai codici rossi. Questi giungeranno nel nosocomio percorrendo una rampa realizzata ad hoc che immetterà il mezzo di soccorso direttamente in un'anticamera riscaldata, al fine di evitare al paziente l'escursione termica che subisce quando viene trasportato fuori dall'autoambulanza per fare ingresso in ospedale. "L'approvazione di questo progetto è un momento fondamentale di crescita per la sanità del Sud-est, visto che il nostro reparto serve anche i comuni di Scicli, Ispica, Pozzallo, Pachino, Rosolini, Avola - commenta il sindaco, Ignazio Abbate -. Era impossibile continuare in queste condizioni disumane per gli utenti e per chi vi opera quotidianamente. Alla fine dei lavori avremo un reparto moderno ed efficiente, un fiore all'occhiello per tutto il comparto sanitario".

**V. R.**

## LAVORI NON AUTORIZZATI A CAVA ISPICA

## L'area è vincolata. Il sequestro resta

Il fine non giustifica mai i mezzi. Eppure troppo spesso accade. In barba al rispetto delle normative vigenti e del rispetto delle altre persone. È il caso degli interventi smodati sull'ambiente anche laddove sussistono vincoli paesaggistici.

Due i casi registrati di recente a Cava Ispica, area sottoposta a vincoli ambientali, dove dei privati stavano effettuando lavori in un caso non avendone affatto diritto, in quanto mancavano totalmente le autorizzazioni da parte degli enti preposti, nell'altro caso contravvenendo all'autorizzazione rilasciata dalla Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa che consentiva di spietrare il terreno senza utilizzare mezzi meccanici, cosa che invece è stata fatta. Entrambi i seque-

stri delle aree di Cava Ispica effettuati dalla polizia locale di Modica sono stati convalidati dal giudice delle indagini preliminari di Ragusa. L'ultima convalida riguarda il sequestro di un'area di 2.200 metri quadrati in contrada Raddusa Bugilfezza, destinata alla realizzazione di un acquapark, ma sottoposta a vincoli.

Il gip di Ragusa, Claudio Maggioni, ha ritenuto sussistenti i reati alle norme urbanistiche e paesaggistiche contestati al proprietario dal nucleo di polizia giudiziaria della polizia locale e ha ritenuto anche che la libera disponibilità dell'area avrebbe potuto aggravare i reati a danno dell'ambiente sottoposto a vincoli. Nella località in questione erano stati eseguiti lavori di scavo e sbancamento di roccia per un'altezza

variabile da 0,50 a 3,5 metri con conseguente accumulo di materiali di risulta per la realizzazione di un parco acquatico. Il tutto in evidente violazione delle norme urbanistiche e paesaggistiche esistenti. L'area, infatti, dagli accertamenti effettuati dalla sezione specializzata della polizia locale di Modica, è risultata ricadente in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico.

Fa parte, infatti, del paesaggio locale "Cava Ispica", paesaggio agrario a campi chiusi dell'altopiano sud orientale, aree archeologiche di Casina Bruno, Albarcara, Case Guccione, Case Malvagia, livello di tutela 2. L'area resta affidata a C. S., il proprietario del terreno, che è stato nominato custode giudiziale.



V. R. L'AREA SEQUESTRATA DAI VIGILI URBANI

## L'AEROPORTO E LE CIFRE

Illustrate ieri mattina tutte le cifre dello scalo e presentate le novità della «summer 2016» (prenderà il via il 27 marzo) che si preannuncia ricca di voli sia charter che di linea



La conferenza stampa di ieri mattina. Da sinistra Taverniti, Spataro, Dibennardo e Dierna

# «Verso il milione di passeggeri»

Dibennardo: «Nel 2015 c'è stato un +13,7%. Migliore il primo bimestre 2016 (+42%)»

**I CONTI. I.F.)**  
Migliorano i conti di Soaco. La società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre dovrebbe chiudere il 2015 con una perdita di 2,4 milioni di euro. Meglio del 2014 quando il buco era stato di 3,9 milioni. E meglio ancora del 2013, primo anno di operatività dello scalo. Allora, le perdite erano state di quasi 7 milioni. «Tutto procede secondo quanto previsto e assolutamente in linea col nostro piano industriale», hanno spiegato i vertici della società aeroportuale che contano di raggiungere il punto di pareggio di bilancio fra tre anni, nel 2019.

### LUCIA FAVA

COMISO. Numeri in crescita per l'aeroporto Pio La Torre di Comiso. La prossima stagione estiva si preannuncia ricca di voli, sia charter che di linea. Ieri mattina, i dati della «summer 2016» (27 marzo-29 ottobre) del giovane scalo ragusano sono stati illustrati dal responsabile dell'ufficio commerciale della Soaco, Paolo Dierna, nel corso di una conferenza stampa allargata agli operatori del settore: tour operator, albergatori e agenzie di viaggio. Presenti il sindaco di Comiso Filippo Spataro, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato della società di gestione, Enzo Taverniti, l'amministratore di Tourgest, Lilli Porretto.

«La Summer che stiamo presentando - ha detto il presidente Dibennardo - è sicuramente un prospetto di ampio respiro che guarda lontano, nella consapevolezza che il traguardo del milione di passeggeri non è distante. Del resto, i numeri sono in costante crescita. A fronte di un aumento complessivo dei passeggeri del 13,7% nel 2015, il 2016 è iniziato ancora meglio, con +42% nel primo bimestre 2016 sull'analogo periodo del 2015. Per quanto riguarda poi il traffico charter nella summer 2016, a oggi si registra un incremento del +56%, ma non è da escludersi un ulteriore miglioramento del dato».

«Nonostante i «gufi» - ha aggiunto il sindaco Spataro -, la nostra aerostazione cresce costantemente. Ora serve che ci si inizi a organizzare al meglio per favorire una infrastruttura preziosa che, in sinergia con Catania, interessa più di mezza Sicilia».

Taverniti, ha sottolineato la «filosofia» della società, «che non guarda solamente ai voli di linea, ma anche e soprattutto ai charter, perché questo aeroporto, nell'ottica di una stretta sinergia con Catania, diverrà sempre più lo scalo turistico del sistema». «Per tale obiettivo - ha aggiunto l'amministratore delegato - noi stiamo lavorando a 360°, per rinvenire ogni soluzione alternativa possibile alle tratte magari non più di interesse per questa o quella compagnia. Sarebbe ottimo, a esempio, che un aeromobile «dormisse» a

Comiso, dando la possibilità ai viaggiatori di volare all'alba verso la loro destinazione».

I voli di linea e charter programmati a Comiso nella imminente stagione estiva sono stati illustrati da Paolo Dierna, responsabile del settore commerciale di Soaco, che ha presentato gli operativi dal 27 marzo al 29 ottobre 2016. Dierna ha sottolineato l'aumento complessivo della programmazione di Ryanair sullo scalo casmense, nell'ordine del +37% di voli settimanali. Questi, passeranno dai 19 movimenti settimanali

del 2015 a 26 movimenti settimanali nel 2016. I voli messi in vendita su Comiso dalla compagnia irlandese nel 2016 sono 285.768, a fronte dei 201.900 del 2015.

Nel 2015, ha spiegato il commerciale, i voli totali del Pio La Torre sono stati 1.729 per 372.963 passeggeri trasportati, con un «load factor» medio nel 2015 dell'83,8 per cento. La crescita è ancora più evidente nel 2016. A gennaio-febbraio c'è stato un incremento di +42% rispetto allo stesso periodo del 2015.

### I LIMITI DELLO SCALO

## Ma le corse dei bus restano al palo

Comiso. Crescono i numeri del Pio La Torre ma restano fermi al palo i collegamenti: le corse degli autobus risultano carenti e la ferrovia in provincia è pressoché inesistente. Una situazione che rischia di vanificare i benefici che l'incremento turistico nel territorio ibleo sta portando. «Purtroppo - ammette l'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti - i servizi non ci sono. Al Nord camminano tranquillamente con il treno, qua non è possibile». A partire da aprile, Ferrovie Italiane dovrebbe potenziare la tratta Ragusa-Palermo tramite Caltanissetta. La Soaco preme affinché due carrozze possano fermarsi 3-4 volte a Vittoria. «Lì - aggiunge Taverniti -, stiamo cercando di trovare un accordo con una compagnia di autobus che potrebbe portare direttamente i passeggeri in aeroporto. Ma manca un servizio di linea dall'aeroporto di Comiso per un hub che potrebbe essere Ragusa o Vittoria».

Il comune di Comiso lavora da tempo all'attivazione di

un bus navetta che colleghi la città casmense all'aeroporto. «So che il comune di Ragusa - aggiunge Taverniti - ha chiesto a Palermo di realizzare un hub nel suo territorio, ma ancora senza risultati».

«Abbiamo delle critiche - spiega l'ad di Soaco -, in particolare dagli operatori stranieri, e di riflesso dai turisti, che lamentano di non poter viaggiare da una città iblea all'altra con facilità perché gli spostamenti con pullman avvengono in orari fatti per i lavoratori e scomodi per i turisti». Per l'amministratore di Soaco, occorre creare una sinergia che migliori i servizi. «Per crescere c'è bisogno di tutti - aggiunge - albergatori, operatori del settore, ma anche Comuni, Provincia e Regione. È la politica che dovrebbe darci un'organizzazione del territorio. E se la politica fa un passo indietro, probabilmente, il risultato non lo otteniamo o lo otteniamo tardi».

L.F.

## INTERPELLANZA DELLA PADUA

# «Rimborso sisma '90 il senso della norma è stato stravolto»

VALENTINA RAFFA

«Contraddetto lo spirito della norma relativa ai rimborsi del sisma del '90». Lo sostiene la sen. Venera Padua del Pd che presenta interpellanza al ministero dell'Economia delle finanze. La parlamentare chiede che si sblocchi una situazione che, nella sostanza, «contraddice la ratio della norma» inserita nella legge di Stabilità per il 2015 relativa ai rimborsi dei contribuenti che hanno versato imposte in eccesso nel triennio 1990-1992 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, e ai quali spetta il diritto al rimborso.

«La norma inserita nella Stabilità - spiega la Padua - intendeva essere il più favorevole possibile a chi aveva adempiuto ai propri obblighi tributari, sanando una situazione di iniquità tra i contribuenti. L'obiettivo è superare le interpretazioni restrittive sul diritto al rimborso fornite dall'Agenzia delle entrate e, in conformità alla legge, riconoscere tale diritto almeno in favore dei la-

voratori dipendenti. Per le imprese, invece, come il Governo ha ribadito più volte sia al Senato che alla Camera, c'è un divieto posto dalla Commissione europea, che considera questi benefici fiscali al pari di aiuti di Stato e quindi incompatibili con la normativa comunitaria».

Per la sen. Padua bisogna almeno superare l'interpretazione fornita dall'amministrazione fiscale sulla non rimborsabilità delle ritenute in favore dei lavoratori subordinati. Del resto, l'ammontare della tassazione si basa sul reddito prodotto dal lavoro dipendente, essendo il regime sostitutivo un mero strumento per il versamento dei tributi dovuti. La parlamentare del Pd ritiene che, se si accogliesse la lettura fatta finora, si ammetterebbe implicitamente che le disposizioni della legge finanziaria per il 2003, quelle che hanno riconosciuto il diritto al beneficio, escludono a priori dal novero dei beneficiari i lavoratori subordinati, come se, a differenza delle imprese, non avessero subito danni degli eventi sismici.

«La legge di Stabilità ha deciso i termini (1° marzo 2010) entro i quali bisognava presentare la richiesta di rimborso, ponendo fine ad una diatriba in sede giurisdizionale non di poco conto - dice la Padua -. Ma se nessuno riesce ad ottenere il rimborso a cosa è servito l'intervento del legislatore? In sintesi, se finora ha recuperato i soldi indebitamente versati solo coloro chi si è visto dar ragione da un giudice in via definitiva, vuol dire che la norma della legge di Stabilità 2015 risulta inapplicata, con buona pace di chi ha riposto in essa le dovute aspettative. Questo non è giusto. Ogni intervento che sproni ad agire nel senso di riconoscere l'esercizio del proprio diritto per i cittadini è sacrosanto. Ho anche presentato un disegno di legge per l'interpretazione autentica della norma inserita nella legge».

**La senatrice chiede che sia sbloccata una situazione interpretativa che finisce con il penalizzare i lavoratori subordinati che non possono accedere alle risorse previste dalla legge di Stabilità**

SCONTRIO. Si inasprisce il rapporto con gli edili. L'Ance: «Palazzo d'Orleans ripudia un proprio emendamento e va contro anche a quanto previsto dal Codice nazionale»

# Appalti, l'alt di Crocetta e l'ira dei costruttori

Il presidente blocca la legge: non possiamo affidare le gare sapendo che la norma è gradita a imprenditori vicini alla mafia

**Il presidente dell'Ance fa notare che i ribassi che avevano punte del 38%, adesso sono all'11%. Crocetta: «Bisogna smetterla con l'idea che le norme sugli appalti vengano fatte dalle associazioni di categoria».**

**Giacinto Pipitone**

FALLERIVOLI

●●● Ora sulla legge che regola l'assegnazione degli appalti in Sicilia va in scena il tutti contro tutti. Il governo Crocetta l'ha voluta a luglio ma ieri il presidente ha di nuovo annunciato che la bloccherà. Mentre i costruttori associati nell'Ance ne rilanciano validità ed efficacia. E non si può dimenticare che la norma è comunque sottoposta al giudizio della Consulta, visto che lo Stato l'ha imputata a fine estate.

Sono tesiissimi i rapporti fra Crocetta e gli imprenditori. Il presidente ha preso spunto da indiscrezioni di stampa secondo cui in alcuni pizzini e file di computer dell'ex vicepresidente di Ance Sicilia, Pietro Fonturo, e provenienti dal boss Matteo Messina Denaro, sarebbero state trovate indicazioni sul testatino di avvicinare e condizionare una cinquantina di deputati tra cui lo stesso Crocetta (che ha negato qualsiasi rapporto).

Da qui Crocetta ha annunciato lo stop: «Le gare in corso non possono essere affidate con una norma sulla quale grava il sospetto di essere gradita a imprenditori vicini a Matteo Messina Denaro. Sulla lotta alla mafia non si fanno sconti a nessuno. Dobbiamo bloccare quella legge e nella prima seduta utile va detto con chiarezza che quella norma non si applica più».

La legge ha avuto un iter tormentato. Promossa dai grillini che all'epoca guidavano la commissione Lavori pubblici con Gianpiero Trizzino, fu ostacolata dal Pd perché andava in direzione diversa da quella statale. Ma l'allora assessore Giovanni Pizzo la difese fino all'approvazione e anche oltre. Forte del



Il presidente della Regione Rosario Crocetta blocca la legge sugli appalti ed è tensione con i costruttori

fatto che la norma regionale era «sponzorizzata» da quasi tutte le associazioni imprenditoriali per la risoluzione di un problema particolarmente sentito, quello dei ribassi anomali: prima della legge ricorda ora il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, i ribassi avevano punte del 38% ora si è tornati a un più naturale 11%.

È proprio per questi motivi l'Ance ieri è andata all'attacco di Crocetta, sfruttando il fatto che il nuovo codice nazionale illustrato appena giovedì ha una norma molto simile a quella introdotta in Sicilia: «L'articolo 97 del nuovo Codice degli appalti appena approvato dal governo nazionale, riguardo al metodo di determinazione delle offerte anormalmente basse, riprende il criterio previsto dalla legge regionale 14 del luglio 2015 attualmente in vigore in Sicilia» che sin dalla sua applicazione ha azzerato l'eccesso di ribassi anomali in tutte le gare celebrate nell'Isola da metà luglio 2015 in poi. Affermare, dun-

que, che la legge regionale sugli appalti in vigore «favorisce la mafia e va per questo abrogata» equivarrebbe a sostenere che favorisce la mafia anche il nuovo Codice degli appalti voluto dal premier Matteo Renzi e dal presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone.

Crocetta tuttavia non vuol tornare sulla decisione annunciata: «Occorre smetterla con l'idea che le norme sull'aggiudicazione degli appalti vengano fatte dalle associazioni di categoria. Negli ultimi dieci anni si è sempre fatto così, le categorie proponevano norme e dopo due anni che le avevano proposte ne chiedevano la modifica». Il presidente fa sapere che «la legge non è stata proposta dal governo, ma dal Parlamento, io non ho partecipato ai lavori ma con questa iniziativa voglio difendere l'onorabilità dei parlamentari che non entrano nulla col sistema mafioso, che sono unicamente responsabili di aver avuto un confronto con le associazioni di

categoria».

**L'Ance controreplica:** «La norma è nata da una proposta dei grillini ed è poi il frutto di un emendamento del governo Crocetta. Lo stesso che ora vorrebbe abrogarla ripudiando una propria figlia». Ma soprattutto l'Ance ritiene che la legge per cui i presanti ambienti mafiosi spingevano sia in realtà un'altra. «In verità stando ai riferimenti temporali, possiamo intuire che il provvedimento al quale si riferiscono le indiscrezioni di stampa e che sarebbe stato oggetto di attenzioni "lobbistiche" da parte di mafiosi e imprenditori altro non sia che il ddl 488-752, estato per l'aula il 19 luglio 2014 e che, a nostra memoria, non è mai stato approvato dall'Asr. E il cui contenuto è assai diverso dalla legge attualmente in vigore».

In questo clima la Cgil suggerisce di «recupere la riforma nazionale con modifiche che ne stringano le maglie. Se supererebbe così l'impasse della norma regionale».

**LEGGE STABILITÀ.** La tassa sarà comunque addebitata nella bolletta della luce, entro 6 mesi l'istanza per riavere i soldi. Novità per le isole minori

## Canone Rai, previsto il rimborso a chi non ha la tv

●●● Sembra essere arrivata la tanto attesa risposta alla domanda che molti italiani si ponevano già da tempo: chi non ha la tv, dovrà vedersi addebitare in bolletta il canone Rai? A risolvere tutti i dubbi è la bozza del decreto attuativo della norma inserita nella legge di Stabilità che prevede, come già

sappiamo, l'imposta agganciata alla bolletta a partire dal prossimo primo luglio. Ma la novità è appunto un'altra: chi non ha la tv dovrà presentare richiesta di rimborso al suo fornitore di energia elettrica entro il 30 giugno dell'anno successivo. E riceverà i soldi indietro «entro sei mesi». Nella fat-

tura di luglio, la prima appuoto, saranno comprese tutte le rate scadute fino a quel momento, per cui la cifra sarà intorno ai 70 euro, dal momento che il totale è stato ridotto dai 111 ai 100 euro. Ma gli abitanti di venti isole minori sono esentati dalla novità, ma non dal canone: si tratta di Ustica, le

Trentini, Levanzo, Favignana, Lipari, Lampedusa, Lianosa, Marettimo, Giglio, Capri, Pantelleria, Stromboli, Panarea, Vulcano, Salina, Alicudi, Filicudi, Capraia e Ventotene.

Il motivo? L'erogazione dell'elettricità in quelle località avviene «nel l'ambito di reti non interconnesse con quella nazionale». L'Agenzia delle Entrate, con un provvedimento ad hoc, stabilirà quindi le modalità di pagamento. Lo scorso mercoledì hanno espresso dubbi sul testo sia le associazioni dei consumatori sia le Entrate. Secondo l'Adac si tratta di «un enorme, o meglio abnorme, regalo alle compagnie elettriche da parte del Governo: una netta diminuzione delle morosità nel rapporto contrattuale utilizzando come leva un tributo». ■

**AEROPORTO.** Nella programmazione estiva saltano tre collegamenti a settimana verso la Capitale ma se ne aggiunge uno per Pisa. Ad aprile attiva la rotta per Dusseldorf

# Comiso, i voli per Roma «scendono» a quattro

● L'amministratore delegato di Soaco, Taverniti: «Si punta sulla vocazione turistica dello scalo». Firmati i contratti per i charter

**I collegamenti settimanali per Roma passano da 7 a 4, mentre Pisa avrà un volo in più. Nella programmazione estiva di Soaco si punta molto sui charter: già firmati i contratti per Parigi, Lione, Ginevra, Stoccolma e Londra.**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso presenta la "summer 2016", la programmazione dei voli per la stagione estiva. Il numero dei voli di linea resta quasi invariato (a parte l'imminente varo della nuova rotta per Dusseldorf da aprile); per il 2016 si punta su un incremento dei voli charter. E la vocazione dell'aeroporto di Comiso, che l'amministratore delegato Enzo Taverniti definisce "turistica", fa programmazione estiva è stata presentata ieri dal presidente Rosario Dibennardo, dall'amministratore delegato Enzo Taverniti, insieme al responsabile commerciale della società, Paolo Dierna e al sindaco Filippo Spataro. Nel 2015 i voli charter hanno portato a Comiso 28.000 passeggeri, nel 2016 potrebbero essere almeno il doppio. La maggior parte dei contratti sono già firmati. Si volerà con i charter da Parigi, Lione, Ginevra, Stoccolma, Londra ed altri. L'anno appena trascorso ha visto la presenza a Comiso di 344.900 passeggeri. Rispetto al 2014 c'è un incremento del 21,5 per cento come numero dei voli e un aumento del 13,6 per cento dei passeggeri. I charter, invece, sono cresciuti del 4,4 per cento. Per il 2015 l'obiettivo dichiarato è di 500.000 passeggeri. Nel 2019 dovrebbero essere 600.000. È in quell'anno che il gruppo dirigente di Soaco (Dibennardo e Taverniti)



I vertici di Soaco, Enzo Taverniti e Rosario Dibennardo, con al centro il sindaco di Comiso Filippo Spataro

ha fissato il raggiungimento del punto di pareggio del bilancio. Dopo quasi tre anni dal varo dell'aeroporto, il bilancio è finora costantemente in perdita. Tutto previsto e tutto normale nella fase di start up, ma qualcosa dovrà cambiare, se l'aeroporto deve continuare ad esistere. «Il bilancio 2014 si è chiuso con un disavanzo di 3,9 milioni - spiega Taverniti - il 2015 dovrebbe chiudere con 2,4 milioni. Il dato non è ancora definitivo».

## Cosa cambierà nei prossimi mesi

I voli sono tutti confermati (con la novi-

lità di Dusseldorf da aprile), ma i voli per Roma, dal 28 marzo, non saranno più giornalieri, ma solo quattro volte la settimana. Il volo per Pisa, invece, passerà da tre a quattro voli la settimana. «Stiamo lavorando per trovare una soluzione alternativa per Roma - assicura Taverniti. Dibennardo guarda ai dati positivi ed agli incrementi. Il sindaco Spataro aggiunge che «l'aerostazione va benissimo, con buona pace del "gulf"». Assicura che presto sarà risolto il problema dei controllori di volo con l'imminente firma dell'accordo di program-

ma con Enav. Paolo Dierna analizza i dati tecnici e sottolinea l'alto tasso di riempimento degli aerei da Comiso: 85,8 per cento. Nella «summer» ci saranno 26 voli settimanali (16 nazionali e 10 esteri) a fronte dei 19 del 2015. La Francia è la nazione più collegata, anche grazie ai charter per il Club Med. Infine, una chicca: i primi due mesi dell'anno fanno registrare dati incoraggianti. A gennaio c'è un incremento del 40 per cento rispetto al 2015, a febbraio il dato è addirittura del 55 per cento. L'aeroporto di Comiso cresce». (177)